

**ELISABETTA
GREGORACI**

Dopo Briatore gli uomini avevano paura



Anche dopo la fine del matrimonio molti erano convinti lei fosse ancora legata all'imprenditore



di **RUBEN
SCALAMBRA**
MILANO, LUGLIO

Elisabetta Gregoraci in un'intervista al settimanale *Chi* ha parlato della sua carriera in tv e del ritorno di *Battiti Live*, lo show musicale estivo targato Italia1. Ma la showgirl si è soffermata anche sugli aspetti più intimi e privati della sua vita ed è tornata a parlare dell'ex marito Flavio Briatore. Nonostante la fine del loro amore, lui resta per lei una delle persone più importanti della sua vita, come pure padre di suo figlio Nathan Falco.

«È più che un uomo in vista, lui è Flavio Briatore: uno che riempie le pagine dei giornali, una figura importante. E per me importante: dopo di lui gli uomini avevano paura ad av-

vicinarsi a me, pensavano che fossimo ancora sposati» ha ammesso. Parlando in particolare del carattere dell'imprenditore, spesso al centro delle polemiche per alcune dichiarazioni che dividono l'opinione pubblica, la Gregoraci ha spiegato: «È un uomo intelligente che ama provocare: e spesso ha ragione, ma a volte forse potrebbe dire meno. È quello che continuo a consigliargli di fare».

Se Briatore è il passato di Elisabetta, il suo presente risponde al nome di Giulio Fratini, suo nuovo fidanzato.

La showgirl, dopo un iniziale periodo in cui la coppia ha cercato di mantenere la loro storia nella privacy, alla fine è dovuta uscire allo scoperto: «L'ho dovuto fare perché sono uscite delle nostre foto insieme e non volevo che mio figlio leggesse cose sbagliate: ho parlato di Giulio per evitare che lo facessero altri».

Ma come si sono conosciuti? Galeotto è stato un incontro in treno: «Mi ha aiutato a scaricare le valigie. Poi mi ha scritto un bellissimo messaggio nella posta privata di Instagram che, però, si è perso fra i tanti che mi arrivano: non ero riuscita a leggerlo. Per fortuna, dopo due anni ci siamo rivisti. Era destino». ■

AZZURRA BARBUTO

La bellezza dell'essere single

Un cuore, una capanna, il nuovo saggio di Azzurra Barbuto (*Castelvecchi*, pp.114, euro 15) con prefazione di Francesco Alberoni, è l'esaltazione della "singletudine". Un tempo vista come stigma, questa condizione viene oggi rivalutata dall'autrice, che invita a riflettere sui benefici di un'esistenza vissuta in solitaria, almeno fin quando la propria strada non incrocia quella di qualcuno per il quale valga davvero la pena mettersi in gioco e far posto nel cuore. Partendo dalla propria esperienza, Barbuto smonta i luoghi comuni, alimentati dalla letteratura e dal cinema, che vorrebbero una fanciulla struggersi per l'assenza di un compagno al suo fianco e invita le donne ad abbracciare il silenzio che talvolta si impone tra le loro mura domestiche, poiché "parla" di come si siano rifiutate di accontentarsi del primo arrivato pur di compiacere chi, altrimenti, le avrebbe appellate come "zitelle". L'amore è uno stato di grazia che deve contribuire alla propria evoluzione, non inibirlo, perciò chi se ne frega di conformarsi al trend della donna accasata, che mette su famiglia, se il prezzo da pagare è la frustrazione di una felicità apparente, utile più a percepirsi risolti agli occhi degli altri che non ai propri. Da qui il titolo dell'opera, con riferimento a quel focolare domestico che non perde calore se a scaldarlo non contribuisce la presenza di un uomo qualsiasi. Basta la propria.

